

vadano a finire nei calici. 4. Il sommo sacerdote, unitamente ai sacerdoti, preghi per conto proprio. Poi, indossi il suo splendido paramento e, ritto in piedi presso l'altare, segni con la mano sulla fronte il trofeo della croce e dica: «La grazia di Dio onnipotente e l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi». Al che, tutti a una sola voce rispondano: «E con il tuo spirito».

5. Poi, il sommo sacerdote: «In alto la mente».

E tutti: «L'abbiamo al Signore».

E il sommo sacerdote: «Rendiamo grazie al Signore».

E tutti: «È cosa degna e giusta».

Allora, il sommo sacerdote dica:

6. «È veramente cosa degna e giusta innanzi tutto lodare Te, vero Dio, che sei prima che le creature [fossero], da cui ogni paternità in cielo e in terra prende nome, il solo ingenerato e senza principio e senza re e sovrano, inindigente, elargitore di ogni bene, superiore a ogni causa e divenire, sempre sotto ogni aspetto lo stesso, da cui tutte le cose, come dall'avvio, sono procedute all'essere. 7. Tu sei la Conoscenza che non ha principio, la Vista che non viene meno, l'Udito che nessuno genera, la Sapienza che non ha maestro, il primo per natura, il solo quanto all'essere e ciò che precede ogni numerazione, Tu, che tutte le cose hai condotte dal non essere all'essere per mezzo dell'Unigenito Figlio tuo, mentre lui, prima di tutti i secoli, lo generasti, con la [sola] volontà e potenza e bontà, senza mediazione, Unigenito Figlio, Verbo Dio, Sapienza vivente, Primogenito dell'intera creazione, Angelo del tuo Gran Consiglio, Sommo Sacerdote tuo, Re e Signore di ogni natura intellettuale e sensitiva, colui che è prima di tutte le cose e per mezzo del quale tutte le cose sono. 8. Infatti, Tu, Dio eterno, per mezzo di lui hai creato tutte le cose e per mezzo di lui hai beneficato l'intero universo della conveniente provvidenza: come per mezzo di lui hai fatto la grazia dell'essere, così per mezzo di lui hai donato pure il ben essere, Dio e Padre dell'Unigenito Figlio tuo, che per mezzo di lui hai creato i Cherubini e i Serafini, gli Eoni e gli Eserciti, le Virtù e le Potestà, i Principati e i Troni, gli Arcangeli e gli Angeli e, dopo tutto ciò, per mezzo di lui hai creato questo mondo visibile e tutte le cose che in esso sono. 9. Infatti sei Tu, che hai innalzato il cielo come una volta e l'hai disteso come una tenda e la terra la tieni sospesa sopra il nulla con la sola volontà; che hai solidificato il firmamento e hai costituito la notte e il giorno; che dai tesori hai estratto la luce e, con la sua contrazione, hai indotto la tenebra a riposo dei viventi che si muovono nel creato; che hai posto in cielo il sole a governo del giorno e la luna a governo della notte e hai disegnato in cielo il coro delle stelle a lode della tua magnificenza. 10. Tu hai creato l'acqua, a bevanda e purificazione e l'aria vitale, per l'inspirazione e l'espiazione e per l'emissione del suono tramite la lingua

che percuote l'aria e per l'udito, che ne riceve ausilio a percepire recependolo l'eloquio che lo raggiunge. 11. Tu hai creato il fuoco a lenimento della tenebra, per la soddisfazione di un bisogno, perché potessimo riscaldarci e riceverne luce. 12. Tu hai separato il vasto mare dalla terra: e quello l'hai reso navigabile, questa l'hai fatta pervia ai nostri passi; quello l'hai popolato di viventi piccoli e grandi senza numero, questa l'hai riempita di animali, domestici e selvatici e l'hai cinta di alberi di ogni tipo e incoronata di piante e adornata di fiori e arricchita di semi. 13. Tu hai racchiuso l'abisso e l'hai contenuto nell'immenso bacino, mari stracolmi di acque salate e lo hai serrato con chiuse di sabbia finissima: talvolta coi venti lo sollevi all'altezza dei monti, tal'altra lo distendi come una piana; talora lo agiti col furore delle tempeste, tal'altra lo riporti a quiete serena, perché ai naviganti che lo percorrono si faccia propizio nel viaggio. 14. Tu di fiumi hai circondato il mondo – da Te creato per mezzo di Cristo – e coi torrenti lo irrighi, con fonti perenni lo irrori e l'hai serrato coi monti, a barriera immobile e saldissima del suolo. 15. Poi hai riempito il tuo mondo e lo hai abbellito, con piante odorifere e medicinali, con animali molteplici e differenti, robusti e più deboli, commestibili e da lavoro, domestici e selvatici, coi sibili dei rettili, coi cinguettii dei variopinti uccelli, col ciclo degli anni, i ritmi dei mesi e dei giorni, l'ordine delle stagioni, coi ricorsi delle nubi che portano le piogge, a germinazione dei prodotti e a sollievo dei viventi, a regolazione delle arie che ravvivano, come ricevono ordine da Te, l'immensa moltitudine delle piante e delle erbe. 16. E non solo hai fatto il mondo, ma hai creato in esso pure il cittadino del mondo, l'uomo, eleggendolo ad ornamento del cosmo. Dicesti infatti alla tua Sapienza: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo». 17. Per questo, lo hai creato con un'anima immortale, assieme al corpo deperibile, traendo quella dal nulla e questo dai quattro elementi; e, conforme all'anima, gli donasti il discernimento razionale, la facoltà di giudicare tra la pietà e l'empietà, di distinguere il giusto dall'ingiusto e, conforme al corpo, gli offristi la grazia dei cinque sensi e l'opportunità del cambiamento. 18. E infatti Tu, Dio onnipotente, per mezzo di Cristo, piantasti un giardino in Eden, ad Oriente, ornato di ogni genere di piante a frutto commestibile e in esso lo introducesti, come a un sontuoso banchetto, quando già, nel crearlo, gli avevi dato la legge insita, perché, in se stesso ormai e da se stesso, potesse disporre dei semi della divina conoscenza. 19. E, introducendolo nel paradiso della delizia, gli concedesti la potestà di fruire di ogni albero, di uno solo gli interdicasti di toccare il frutto, in cambio della speranza di cose migliori, perché, se avesse osservato il comandamento, a mercede ne avrebbe avuto l'immortalità. 20. E quando egli disattese il comandamento e gustò del frutto proibito, per l'inganno del Serpente e il consiglio della donna, Tu con giustizia lo cacciasti fuori dal paradiso, ma con bontà non lo abbandonasti alla

completa perdizione – giacché pur era creatura tua – bensì, come gli avevi sottoposto la creazione, gli concedesti di trarne il cibo, col sudore e la fatica propria, provvedendo Tu a far germogliare e crescere e maturare e, dopo averlo affidato alla morte per un breve tempo, con giuramento lo destinasti alla rigenerazione: sciolto il decreto di morte, gli prommettesti la vita con la risurrezione. 21. E non solo questo, ma di coloro pure, che a partire da lui hai propagato in numero incalcolabile, quelli che hanno aderito a Te li hai glorificati, come hai punito quelli che da Te apostatavano; Tu già di Abele accettasti il sacrificio, perché di un santo, del fratricida Caino rigettasti il dono, perché di un maledetto; e, di seguito, accogliesti Set e, poi, Enos e ti prendesti Enoch. 22. Infatti sei Tu il creatore degli uomini, il datore della vita, il soccorritore dell'indigenza, il dispensatore delle leggi e di coloro che le osservano il remuneratore, di quelli che le trasgrediscono il vindice: Tu, che già facesti piombare sul mondo l'immane diluvio per l'eccessivo numero di quelli che vivevano nell'empietà, mentre Noè il giusto lo salvasti dal cataclisma, nell'arca, otto anime in tutto, a fine delle precedenti generazioni e inizio di quelle a venire; Tu, che appiccasti l'orribile incendio contro la pentapoli dei Sodomiti, riducendo una terra fertile a salsedine, per la malizia dei suoi abitanti, mentre Lot il santo lo strappasti alla devastazione. 23. Sei Tu, che liberasti Abramo dall'empietà avita e lo costituisti erede del mondo e gli manifestasti il tuo Cristo; che istituisti Melchisedek sommo sacerdote del tuo culto; che dichiarasti il paziente Giobbe, tuo servo, vincitore del principe del male, il Serpente; che facesti Isacco figlio della promessa; che accrescesti Giacobbe padre dei dodici figli e i suoi discendenti e li conducesti in Egitto, settantacinque anime in tutto. 24. Tu Signore, non trascurasti Giuseppe, ma a mercede della castità custodita per Te, lo facesti capo degli egiziani; Tu Signore, neppure abbandonasti gli ebrei quando dagli egiziani furono oppressi, a motivo della promessa fatta ai padri loro, ma li liberasti, punendo gli egiziani. 25. E quando gli uomini corruperono la legge naturale e la creazione o l'assegnarono al caso o, onorandola più del dovuto, la compararono a Te, Dio dell'universo, Tu non lasciasti che si perdessero nell'errore, ma, scelto il tuo santo servo Mosè, per mezzo di lui offristi, a sostegno di quella naturale, la legge scritta e dimostrasti che la creazione è opera tua e bandisti l'errore del politeismo; insignisti Aronne e i suoi posteri dell'onore del sacerdozio; gli ebrei, quando peccavano, li punisti, quando si convertivano, li accogliesti. 26. Gli egiziani li punisti con le dieci piaghe, dividesti il mare, facesti passare gli israeliti, gli egiziani li inseguirono, li facesti perire sommersi, col legno rendesti potabile l'acqua amara, acqua facesti sgorgare dalla roccia spaccata dal cielo facesti piovere la manna, dall'aria a cibo le quaglie, una colonna di fuoco la notte ad illuminazione, una colonna di nubi il giorno a riparo dal caldo, eleggesti Giosuè a capo dell'esercito, con lui distruggesti sette popoli di Canaan, dividesti il

Giordano, inaridisti i fiumi di Etan, abbattesti muraglie senza strumenti e senza intervento di uomini. 27. Per tutto gloria a Te, Signore onnipotente! A Te si prostrano le innumerevoli schiere degli Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Principati, Potestà, Virtù, Eserciti eterni, i Cherubini e i Serafini dalle sei ali – due che coprono i piedi e due le teste e due per volare – che dicono, assieme alle mille migliaia di Arcangeli e alle diecimila miriadi di Angeli, incessantemente con voci che non sanno tacere – e dica assieme tutto il popolo: Santo, santo, santo il Signore Sabaoth: pieno è il cielo e la terra della tua gloria: benedetto nei secoli. Amen.

28. Poi, il sommo sacerdote prosegue:

29. Santo Tu sei davvero e santissimo, altissimo e superesaltato nei secoli.
30. E santo è il tuo Unigenito Figlio, il Signore e Dio nostro, Gesù Cristo, il quale, dopo aver fatto da ministro a Te, Dio e Padre suo, per tutte le cose, nella variegata creazione e corrispondente provvidenza, non trascurò il genere umano che andava in rovina, ma, quando gli uomini, dopo il dono della legge naturale, l'esortazione della legge scritta, i richiami dei profeti e le cure degli Angeli, corrotta con quella positiva anche la legge di natura e rimossi dalla memoria il diluvio, il fuoco di Sodoma, le piaghe d'Egitto, le stragi di Palestina, erano sul punto di andare tutti completamente perduti, in persona si degnò, per tua decisione, da creatore degli uomini di farsi uomo, da legislatore sotto la legge, da sommo sacerdote vittima, da pastore agnello. 31. E ti placò – Dio e Padre suo – e ti riconciliò col mondo e liberò tutti dall'ira imminente, nascendo dalla Vergine, nascendo nella carne, lui, il Dio Verbo, il Figlio prediletto, il Primogenito dell'intera creazione, in base alle profezie da lui stesso pronunciate a suo riguardo, dal seme di Davide e di Abramo, dalla tribù di Giuda: e fu formato nel seno della Vergine colui che plasma tutti quelli che vengono concepiti e prese carne colui che non ha carne: colui che è stato generato fuori del tempo venne a nascita nel tempo. 32. Visse santamente e insegnò con legittima autorità, allontanò dagli uomini ogni malanno e ogni infermità, operò segni e prodigi tra il popolo: si fece partecipe del cibo e della bevanda e del sonno lui che nutre tutti quelli che hanno bisogno di sostentamento e sazia la fame di ogni vivente; manifestò il tuo nome a gente che non lo conosceva, dissipò l'ignoranza, suscitò la pietà, eseguì il tuo volere, compì l'opera che gli avevi data da fare. 33. E dopo avere fatto bene tutte queste cose, fu afferrato dalle mani degli iniqui, sacerdoti e sommi sacerdoti di falso nome e popolo di trasgressori, dietro

tradimento di chi ormai era completamente in preda alla malizia; e dopo avere subito molte sofferenze da parte loro e avere sopportato ogni forma di ignominia per tua permissione, fu consegnato al governatore Pilato: e fu giudicato il Giudice, subì condanna il Salvatore, fu inchiodato alla croce l'Impassibile, morì l'Immortale per natura, fu sepolto Colui che dà la vita, per liberare dalla sofferenza e strappare alla morte coloro per i quali era venuto, infrangere le catene del Diavolo e sottrarre gli uomini al suo inganno. 34. E risuscitò dai morti il terzo giorno e, dopo essersi trattenuto coi discepoli per quaranta giorni, fu assunto ai cieli e sedette alla tua destra, Dio e Padre suo. 35. Memori pertanto delle cose che sopportò per noi, noi ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, non quanto dovremmo, ma quanto possiamo e adempiamo la sua disposizione. 36. Infatti nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane nelle sue mani sante e immacolate e, alzati gli occhi a Te Dio e Padre suo, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo: Questo è il mistero della nuova alleanza, prendetene, mangiate, questo è il mio corpo, che per i molti è frantumato, in remissione dei peccati. 37. Ugualmente anche il calice, riempitolo di vino con acqua e santificatolo, lo passò loro, dicendo: Bevetene tutti, questo è il mio sangue, che per i molti è versato, in remissione dei peccati, fate questo in memoria di me – ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la mia morte, finché io venga. 38. Memori pertanto della sua passione, della sua morte, della sua risurrezione dai morti, del suo ritorno ai cieli e della sua futura seconda venuta, nella quale verrà con gloria e potenza, a giudicare i vivi e i morti e a retribuire ciascuno secondo le sue opere, offriamo a Te, Re e Dio, secondo la sua disposizione, questo pane e questo calice, rendendoti grazie per mezzo di lui, perché ci hai fatti degni di stare alla tua presenza e di renderti il servizio sacerdotale. 39. Ora ti preghiamo di volgere benevolmente lo sguardo su questi doni che sono presentati a Te, o Dio che di nulla hai bisogno e di gradirli in onore del tuo Cristo e di far scendere su questo sacrificio il tuo Santo Spirito, testimone delle sofferenze del Signore Gesù, perché dimostri questo pane Corpo del tuo Cristo e questo calice Sangue del tuo Cristo, così che quanti ne partecipano possano essere rafforzati nella fede, ottenere la remissione dei peccati, essere sottratti al Diavolo e al suo inganno, essere riempiti di Spirito Santo, divenire degni del tuo Cristo, ottenere la vita eterna, essendoti Tu riconciliato con loro, Signore onnipotente.

40. Ancora ti supplichiamo, Signore, per la tua santa chiesa da un confine all'altro della terra, che ti sei acquisita col prezioso sangue del tuo Cristo, perché Tu la conservi inconcussa e al riparo dalle tempeste, fino alla fine

del mondo; e per l'intero episcopato, che rettamente dispensa la parola della verità.

41. Ancora ti imploriamo per la mia nullità, che ti offre l'oblazione, per l'intero presbiterio, per i diaconi e per tutto il clero, perché tutti Tu renda saggi e riempia di Spirito Santo.

42. Ancora ti imploriamo, Signore, per l'imperatore e per coloro che sono in autorità e per tutto l'esercito, perché si mantengano in pace le cose che ci riguardano, sì che, trascorrendo in quiete e concordia tutto il tempo della nostra vita, possiamo rendere gloria a Te, per mezzo di Gesù Cristo, nostra speranza.

43. Ancora ti presentiamo l'oblazione per tutti i santi che dall'inizio del mondo ti sono stati graditi, per i patriarchi, i profeti, i giusti, per gli apostoli, i martiri, i confessori, per i vescovi, i presbiteri, i diaconi, per i suddiaconi, i lettori, i cantori, per le vergini, le vedove, i laici e tutti coloro, di cui Tu conosci i nomi.

44. Ancora ti presentiamo l'oblazione per questo popolo, perché Tu lo renda, a lode del tuo Cristo, regale sacerdozio, nazione santa; per coloro che vivono in verginità e castità, per le vedove della chiesa, per coloro che vivono in nozze sante e per la procreazione dei figli, per i fanciulli del tuo popolo, perché nessuno dei nostri Tu abbia a rigettare.

45. Ancora ti invochiamo per questa città e per i suoi abitanti, per gli infermi, per coloro che vivono in dura schiavitù, per coloro che sono esiliati, per coloro che sono sotto confisca dei beni, per coloro che sono in viaggio per mare o per terra, perché di tutti ti faccia soccorritore, difensore e protettore.

46. Ancora ti imploriamo per coloro che ci odiano e ci perseguitano a causa del tuo nome, per coloro che sono di fuori e vivono nell'errore, perché Tu li converta al bene e mitighi il loro furore.

47. Ancora ti imploriamo per i catecumeni della chiesa, per coloro che sono tormentati dall'Avversario, per i nostri fratelli che sono in penitenza, perché i primi li renda perfetti nella fede, i secondi li liberi dall'influsso del Maligno, degli ultimi accolga il pentimento e perdoni a loro come a noi le nostre trasgressioni.

48. Ancora ti presentiamo l'oblazione, per la buona temperatura dell'aria e per l'abbondanza dei frutti, perché noi, partecipando incessantemente dei beni che ci doni, abbiamo senza sosta a lodare Te, che dai il cibo ad ogni vivente.

49. Ancora ti imploriamo per coloro che sono assenti per un ragionevole motivo, perché Tu conserva tutti noi nella fede e ci guidi assieme nel regno del tuo Cristo, Dio di ogni natura sensitiva e intellettuale, Re nostro,

indefettibili, ineccepibili, incensurabili. 50. Poiché a Te ogni gloria, culto e rendimento di grazie, onore e adorazione, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e per sempre, negli incessanti e infiniti secoli dei secoli».

51. E tutto il popolo dica: «Amen».

13. 1. Poi, il vescovo dica: «La pace di Dio sia con tutti voi».

E tutto il popolo risponda: «E col tuo spirito».

2. Poi, il diacono di nuovo proclami:

[13] 3. «Ancora e ancora supplichiamo Dio per mezzo del suo Cristo. Per il dono che è stato presentato al Signore Dio nostro supplichiamo, perché il buon Dio lo accolga, per la mediazione del suo Cristo, sul suo altare celeste, in odore di soavità.

4. Per questa chiesa e per il popolo supplichiamo. Per l'intero episcopato, per tutto il presbiterio, per ogni diaconia e ministero in Cristo e per tutta intera la chiesa supplichiamo, perché il Signore tutti conservi e custodisca.

5. Per i re e per coloro che sono in autorità supplichiamo, perché si mantengano in pace le cose che ci riguardano, sì che, beneficiando di una vita serena e quieta, la trascorriamo in tutta pietà e dignità.

6. Dei santi martiri facciamo memoria, perché ci sia concesso di divenir partecipi del loro certame. Per coloro che sono passati al riposo nella fede supplichiamo.

7. Per la buona temperatura delle arie e per l'abbondanza dei frutti supplichiamo.

8. Per i neoilluminati supplichiamo che siano confermati nella fede. Tutti gli uni per gli altri imploriamo.

9. Sollevaci, o Dio, con la tua grazia. Ritti in piedi, affidiamoci a Dio per mezzo del suo Cristo».

10. Poi, il vescovo dica:

«Dio grande – e grande è il tuo nome – grande nel consiglio e potente nelle opere, Dio e Padre del santo tuo Servo Gesù, Salvatore nostro, volgi lo sguardo su di noi e su questo tuo gregge, che hai eletto per mezzo suo a gloria del tuo nome: santificaci nel corpo e nell'anima e concedici, purificati da ogni macchia della carne e dello spirito, di ottenere i beni da Te predisposti: non giudicare indegno alcuno di noi, sii Tu piuttosto il nostro soccorritore, il protettore e il difensore, per mezzo del tuo Cristo, assieme al quale a Te gloria, onore, lode, glorificazione e azione di grazia e al Santo Spirito, per i secoli. Amen».